

Brazilina, il Comandante Lauro e il Cavalier Berlusconi...

"Ai tempi del... Porcellum" le boutade di Berlusconi e degli altri 'leader' in campagna elettorale non riescono nemmeno più a sorprendere gli elettori ormai assuefatti ai 'fuochi d'artificio'. L'uscita che invece secondo me ha colpito l'immaginario, almeno a Napoli, è stata quella della scorsa settimana di Mario Monti quando ha tirato in ballo anche Achille Lauro.

Silvio Berlusconi come il Comandante Lauro, il paragone è stato evocato dal premier che ritiene evidentemente non lusinghiero per il Cavaliere l'accostamento con il Comandante che peraltro ebbe le sue tv, Canale 21 e Tele Sorrento. Ma sarà poi vero che il paragone di Monti sia offensivo per Berlusconi e non invece per il Comandante? Da parte mia nessuna intenzione di revisionismo sul laurismo, credo che Percy Allum abbia consegnato alla Storia un'analisi lucida e severa di quel periodo di Napoli, vorrei solo proporre un racconto che mi appartiene, di una protagonista di quel periodo complesso della storia della nostra città.

Canzone

*"Italia bella, mostrati gentile
e i figli tuoi non li abbandonare
sennò ne vanno tutti ni' Brasile
e 'un si ricordon più di ritornare
Ancor quà ci sarebbe da lavorà
senza stare in America a emigrà.
Il secolo presente qui ci lascia,
i' millenovecento s'avvicina.
La fame c'han dipinto sulla faccia
e pe' guarilla 'un c'è la medicina.
Ogni po' noi si sente dire: "E vo
là dov'è la raccolta del caffè"."*

(circa 1896)



Canzone

*"America America
si campa a meraviglia
andiamo nel Brasile
con tutta la famiglia
America America
si sente a cantare
andiamo nel Brasile
Brasile a popolare."*

(fine del XIX secolo)

"Brazilina" era nata nell'anno 1900 a San Paolo del Brasile, da emigranti napoletani che avevano voluto chiamare la loro bambina Brasile, come il paese che li ospitava. Era un augurio che non servì a salvarli dalla miseria e dalla sfortuna. Dopo una quindicina di anni le due famiglie che erano partite insieme dall'Immacolatella sono imbarcate sul piroscampo che le riportava a Napoli. Il papà di Brazilina, marinaio fuochista, era morto nel naufragio della nave su cui lavorava e l'altro uomo della comunità si era spostato negli Stati Uniti, dove finì autista d'italoamericani e poi in galera.

Le donne a San Paolo ormai rimaste sole e in miseria, furono aiutate per un periodo dai connazionali, finché le sorelle con una nidata di bambini si decisero per il ritorno, a Napoli si accamparono in un enorme basso alla Rua Francesca.



Cresceva bella e forte Brazilina ma soprattutto era sveglia, la miseria era durissima, lei iniziò a lavorare facendo le pulizie e poi come 'signorina alla porta' di uno studio medico. Imparò a fare le siringhe, poi i lavaggi e poi ad assistere i malati, era brava, intelligente e simpatica e si faceva pagare poco. Guadagnava onestamente e lavorava dal mattino presto a notte fonda. Era lei da sola che manteneva la piccola comunità di sole femmine.

La guerra per lei fu lo scenario di Napoli Millionaria di Eduardo. Era sposata, anche se il marito, pescivendolo, era sceso nel ricovero di Piazza Mercato a inizio della guerra per uscirne nel settembre del '43 quando l'ultimo tedesco aveva lasciato la città e l'ultima bomba era stata sganciata dagli aerei americani. Brazilina non aveva voluto figli suoi, badava a quelli degli altri, e nel dopoguerra, venduto il basso, si trasferì con l'ultima nipote nelle prime case ricostruite sulle rovine dei bombardamenti. Continuò a lavorare, professionalmente era sempre più apprezzata fuori dal quartiere, per l'affidabilità e lo scrupolo che metteva nel lavoro. Notai, avvocati, ricchi commercianti e professionisti mandavano la loro macchina o i taxi nel vicolo per prelevare Brazilina perché, considerando lo spessore degli aghi di allora, era solo alla leggerezza della mano della siringaia del Vico Spigoli che erano disposti ad affidare i loro glutei.

Poi l'incontro con il Comandante Lauro. Fu l'assessore e costruttore Mario Ottieri - era uno dei pazienti-clienti di Brazilina - che li fece incontrare. Ottieri era ambizioso e bisognoso di consenso, intelligente abbastanza da intuire quanto fosse 'una risorsa' la siringaia benvoluta che entrava nelle case di mezza Napoli. Brazilina si occupa della distribuzione dei pacchi doni per gli elettori alla palestra dei Cavalli di Bronzo del Coni, gestisce la lista dei diseredati a cui il Comandante decideva di dare aiuto. Chiedeva a Lauro giocattoli per i bambini e alimenti per i poveri e le famiglie che a migliaia vivevano nei bassi e nei fondachi della città. Aveva frequentato i signori, sapeva parlare, leggere e scrivere, girava per lavoro la Napoli antica, e nei bassi del Lavinaio, del Borgo Loreto, di Soprammuro, di Forcella, della Rua Catalana, della Zabatteria, di San Biagio dei Librai e di Sant'Agostino alla Zecca o delle 'Case Nuove' la conoscevano tutti. Era una litania continua, "Brazilina dite al Comandante che mio figlio non deve fare il soldato, come campammo tutta a famiglia?", Brazilina "ditegli che deve trovare un lavoro a Nicolino" o "un posto in ospedale a Giovanni" o "la casa popolare a Carmilina". Per tutti Brazilina aveva una risposta, sapeva capire quella disperazione e non dimenticava nessuna supplica. Non di rado portava soluzioni che otteneva implorando i politici e l'entourage del Comandante.

Non chiedeva per se ma per quella gente che tanto somigliava a quella delle sue favelas brasiliane. Lei lavorava, guadagnava salendo ogni giorno centinaia di scale e infilando e sfilando aghi ai poveri malcapitati soggetti alle sue cure. Il Comandante

l'apprezzava, lei sapeva di avere un potere e lo spendeva come aveva deciso, il resto non lo capiva, né gli interessava capirlo.

Negli anni 60' Lauro lasciò la scena cittadina e Brazilina ritornò a essere solo la 'siringaia dalla mano di velluto' e spendeva il tempo a raccontare ai nipoti le storie su quel Paese lontano che non aveva mai dimenticato. Ero poco più che bambino e accompagnavo mia nonna, per tutti i nipoti era la nonna, in case bellissime e nuove di via Petrarca o via Manzoni, dove malati più o meno gravi, aspettavano Brazilina per la siringa giornaliera. La storia di Brazilina da me adolescente era stata vissuta con la normalità che riesce a dare un bambino



alle storie che non può capire. Nel 1975 nessuno ricordava la siringaia, ma la politica, i partiti, allora investivano sul futuro, e ci fu qualcuno che aveva deciso d'investire su un ragazzo promettente, anche se il tempo ha dimostrato il contrario, e mi proposero di candidarmi al Consiglio di Quartiere Pendino Mercato.

Dai tempi laurini era passato molto tempo e Brazilina aveva rimosso quegli anni del suo 'impegno', non condivideva la mia scelta di fare quella nuova esperienza, preferiva che mi concentrassi negli studi e lasciassi perdere la politica. E' invece mi sembrare giusto cambiare il mondo e accettai. In campagna elettorale dovunque mi presentavo mi chiedevano se ero o' nipote e Brazilina. Mi sorprendevo che tanta gente s'informava sulla mia nonna brasiliana, non capivo perché fosse rimasto tanto profondo il legame di quella donna con la gente dei vicoli. I risultati furono sorprendenti anche per qualche giornale locale, fui il candidato più votato, eletto con oltre 1500 voti di preferenza, un elettore su dieci della Circoscrizione aveva scelto il più giovane e sconosciuto tra i candidati.

Il quartiere più miserabile di Napoli si era ricordato di Brazilina avevano votato il nipote che non era né monarchico né laurino. Lei non aveva chiesto a nessuno di farlo, ma in tanti, a modo loro, avevano voluto rendere omaggio a una donna che li aveva rispettati, non si era arricchita sulla loro pelle e che avevano sentito sempre dalla loro parte. Mia nonna Brazilina non è più da vent'anni. Il funerale è rimasto nella memoria delle persone dei vicoli di Giacomo Savarese. Il canalone del vicolo e la Chiesa del Carmine non contenevano le centinaia di persone che volevano salutarla. Erano generazioni di uomini e donne a cui per più di mezzo secolo aveva prestato cure e aiuto.

Non ne parlarono i giornali. Perché avrebbero dovuto? Era una vicenda che riguardava una città 'altra', quella che si racconta per la delinquenza e il degrado. Oggi di fronte allo spettacolo della mediocrità offerta dalla politica e dai suoi protagonisti, penso sia giusto ricordare una donna che aveva saputo dare, a modo suo, la giusta interpretazione alla politica come servizio alla comunità. Chapò.